



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Honorio IV. Pont. CXCLII. Creato del 1285. a' 12. d'Aprile.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Creato del 1285. a' 12. d'Aprile.



1285  
Pãdolfo Sauelli  
Senatore di Ro-  
ma giustissimo.

**H**ONORIO IV. Romano della famiglia nobilissima de i Sauelli, era prima chiamato Giacomo, & essendo in Perugia creato Pontefice, venne in Roma nel 1285. nel qual tempo Pandolfo suo fratello era Senatore di Roma. In quel tempo Pandolfo fù tenuto così giusto, e severo, ch' ogni volta, che voleuano i Romani purgar la Città di ladroni, e di ribaldi, de i quali per le seditioni della Città gran copia ve n'era, non dimandauano altro Senatore, che Pandolfo. Il quale se bene era assai dalle gotte afflitto, che li piedi, e le mani li trauiagliuano, non si lasciaua però da i sani, e gagliardi vincere di grandezza, e costanza d'animo. Era anche Honorio tal volta in modo dal medesimo morbo delle gotte trauiagliato, che bisognaua, volendo sacrificare, ch'egli lo facesse con alcuni stromenti à quest'effetto commodamente fatti. Valse nondimeno talmente di giudicio, e di consiglio, che non era bisogno molto desiderare in lui le forze del corpo. Perch'egli solo veda quasi più, che tutti gl' altri insieme, ch'erano in Roma. Habitò sù l' Auētino presso S. Sabina, doue belle case edificò, e se ne vedono fino ad hoggi sù quel colle i vestigij. Onde vi trasse molti cittadini ad habitarui, e ne fù in breue il colle d'edificij pieno. Hauendo già Honorio animo di nō douere alcuno nel suo Pontificato offendere, ma di giouare più tosto, quanto poteva à tutti, non potendo soffeyre, ch' il Rè Pietro d' Aragona facesse ogni sforzo d'occuparsi il Regno di Napoli, confermò la scomunica di Martino contra il Rè Pietro. L'Imperatore Ridolfo auido di danari, mandò vn suo Cancelliero in Toscana della famiglia de i Fieschi, perche ponesse tutti quei popoli in libertà, e quelli massimamente, che con buone somme di danari si riscoteuano. Per quest'effetto pagarono i Lucchesi 12. mila ducati d'oro, i Fiorentini ne pagarono sei mila. E veggendosi à questo modo in libertà, se crearono tosto il magistrato, che chiamano il Priore dell'arti, e vi aggiunsero poco appresso il Consaloniero della giustitia. Non dispicque ad Honorio questa vendi-

Ridolfo Imper.  
vende la libertà  
alle Città di  
Toscana.  
Lucca in liber-  
tà.

vendita della libertà, benché parebbe indegna d'un tanto Principe; perché li pareua, ch'è questo modo lo Stato di S. Chiesa ne douesse restare più sicuro, non hauendo più l'Imperatore occasione di traouagliare quelle libere Città. Hora mentre, che il Rè di Francia assedia Gironda, e che il Rè Pietro d' Aragona si sforza di vietare al nemico le vetrouaglie, che di Narbona gl' andauano, attaccando vn fiero fatto d'arme frà loro, vi fù il Rè Pietro grauemente ferito, & essendo male curato, poco appresso morì. E così si rese Gironda à patti, e ne venne in poter del Rè di Francia; il quale anch'egli non molto sopravissse; perché d'vna febre, che nell'assedio di Perpignano contrasse, morì. Ne passò molto tempo, che la sua armata fù nel porto di Narbona presa da Ruggiero da Loria, & arsa. Il Rè Pietro hebbe due figliuoli Fernando, e Giacomo; e lasciò Fernando, ch'era il primogenito Rè d' Aragona, e Giacomo Rè di Sicilia. Ma non perché i primi Rè morti fossero, mancò frà questi altri, che lor successero, la guerra, & ogn'vn di loro cercaua d'hauere in suo fauore, ò i Pisani, ò i Genouesi, ch'erano in mare molto potenti. Ma questi due popoli, che con grand'odio frà se guerreggiavano, presso l'Isola di Melo vicina à porto Pisano fecero in mare con tanta rabbia il fatto d'arme, che i Pisani, ch'hauuano 49 galere, perderono in questa battaglia 12 mila huomini, parte morti, parte fatti prigioni. Della quale calamità si risentì talmente Honorio, che mancò poco, che non ne scomunicasse i Genouesi, che troppo ostinatamente la vittoria contra i Pisani seguivano. E fù in effetto tale questa rotta à i Pisani, che non poterono poi giamai più ribauerli. Edouardo Rè d'Inghilterra se ne passò in questo in Guascogna, per pacificare il garzonetto Carlo figliuolo del Rè di Francia, ch'era (come s'è detto) stato fatto prigione, con Fernando Rè d' Aragona. Et era già ridotta la cosa à buon termine, e si trattaua della libertà di Carlo, quando il Legato del Papa, & il Conte di Arasse con l'aiuto del Conte di Auellino presero Catania, e vi fecero venire le genti, ch'erano state fatte in Toscana. Edouardo adunque senz'hauere cos'alcuna conchiusa, à dietro si ritornò. Ruggiero di Loria prese ancora l'armata di Francia, che se ne ritornaua di Sicilia, e ne fè perciò le cose del Rè Fernando più floride. Non puote Honorio, come voluto haurebbe, volgere l'animo à questa guerra, perché Guido da Montefeltro, lo traouagliaua in Romagna. Ma essendo poi finalmente stato questo Guido vinto, in breue tutta la Romagna ricuperò. Ma non sopravissse molto, e morì a' 5. d' Aprile, hauendo tenuto due anni, & vn giorno il Pontificato, e fù il corpo da Santa Sabina in S. Pietro con gran pompa funerale portato, e sepolto in vna tomba marmorea, che fino ad hoggi si vede, cō insegne della famiglia, e co'l suo epigramma. E certo, ch'egli fù d'ottima vita, e grand'amatore della religione Christiana; perciò che approuò l'ordine de' Carmelitani, che non era assai ne' Concilij approuato, facendo mutare le cappe nere in bianche; e confermò l'ordine de' Heremitani, ch'era stato in Parigi riprouato. In tutto il suo Pontificato non credè più, ch'vn solo Cardinale, che fù Giovanni Boccamatio Vescouo di Toscolano, dicendo, che in quel collegio non si douevano se non persone dotte, e da bene, & atte al gouerno ammettere. Amò talmente la corte, & i cortegiani, che acciò non s'infermassero in Roma, doue l'estate è cattiuo aere, ogni anno se n'andaua à stare ne i tempi caldi in Tiuoli. Hora morto Honorio vacò dieci mesi la Chiesa. Perché stando in Santa Sabina il conclave per la creatione del nuouo Pontefice, molti Cardin.

Fiorenza in libertà.

Filippo Rè di Francia assalta il Regno d' Aragona.

Rè Pietro ferito muore.

Gironda in poter de' Francesi.

Fernando Rè d' Aragona.

Giacomo Rè di Sicilia figliuolo del Rè Pietro.

Fatto d'armi frà i Genouesi, & i Pisani.

Pisani vinti.

Ordine de' Carmelitani approuato dal Papa.

Ordine Heremitano confermato.

vn subito vi s'infermarono, e vi morirono frà gl'altri Giordano Orfino, il Conte Milanese, Vgo Anglico, Geruasio Andeanense Decano di Parigi, & Anterio persona assai segnalata; fù per questa cagione aperto, e sciolto il conclaue, e riserbata à miglior tempo quest' electione, tanto più, che certi gran terremoti, che furono, li spauentarono, e posero loro in cuore, che per quella volta si restassero dalla creatione del Pontefice.

NICOLA IV. PONT. CXCIII.

Creato del 1288. a' 22. di Marzo.



**N**ICOLA IV. fù di Ascoli della Marca, era prima chiamato Gieronimo, e fù prima Generale dell'ordine de' Minori; e poi Cardin. Fù in S. Sabina in capo di 10. mesi dopò la morte d'Honorio creato Pontefice, e fù nella festa della Cathedra di S. Pietro nella sua sedia assiso. Andatone poi in Riete per le seditioni, ch'in Roma nate erano, vi cred alcuni Cardin. quasi d'ogni religione; perche tutte primieramente amaua, e giudicaua non essere à i parenti, & al sangue più debitore, ch'à i buoni. Onde le virtù, & i vitij faceuano, che più in vno, ch'in vn' altro inchinasse. Frà i Card. ch'egli cred furono Napolione, Pietro Colòna, Vgo Boglione dell'ordine de' Predicat. eccellēte dottore, Matteo Acquasparta, generale dell'ordine de' Minori, e Vesc. di Porto. In capo dell'anno essēdo quietate alquanto le seditioni della Città; se ne ritornò il Papa in Roma, e presso S. Maria Maggiore habidò. Onde insieme con Giacobbo Colòna questa Chiesa rifece, come nella volta maggiore si vede; dou'è d'opera di mosaico l'immagine del Salvatore, di questo Pōtefice, e del Card. Giacobbo. Questo medesimo Pōtefice rifece la parte dinanzi, e di dietro della Chiesa di Laterano, e d'opera di mosaico la ornò, come dallo scritto, che v'è si conosce. In questo il Rè d' Aragona, e'l Rè di Napoli à persuasione del Pōt. cō queste cōditioni si pacificarono insieme, che il Rè Carlo per uscire di prigione, promesse douere à sue spese fare, che Giacobbo d' Aragona fosse incoronato Rè di Sicilia. E se frà lo spatio di 3. anni ciò non facea, promesse doue-

Pace trà Carlo  
Rè di Napoli, e  
Ferrando Rè d'  
Aragona.